

# Si svela di arte in Ticino il Rinascimento di Como

*Svolta nell'interpretazione dell'arte lombarda del Cinquecento: dopo anni di ricerche, una mostra da non perdere, a Rancate*

## LE OPERE

### Dal Duomo due Luini "riscoperti"

di Giovanni Agosti \*

Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini è una mostra che ricostruisce - da un punto di vista recentistico - un tratto non indifferente della storia dell'arte in Lombardia. Attraverso una cinquantina di opere è possibile seguire il mutare degli stili in un territorio di confine, che passa progressivamente dall'appartenenza allo Stato di Milano all'annessione da parte del Cantone Svizzero, da cui dipendeva fino al 1803, quando sarà ufficialmente inghiottito il Canton Ticino. Ma non di periferia si tratta: quanto piuttosto di esportazione del centro, cioè Milano, di linguaggi che si mescolano e ricompongono con le parlate locali (...). Nella mostra si vedranno anche opere pressoché prive di storia che emergono oggi alla ribalta, come uno splendido stendardo processionale proveniente dal Duomo di Como, opportunamente restaurato per l'occasione da Gianmaria Casella. Della grande cantata sul lago, per la straordinaria disponibilità della Curia locale, provengono anche due monumentali tele di Bernardino Luini, un San Sebastiano e un San Cristoforo, magari ingiustamente restituite al suo catalogo per l'intero Novocento. L'«Storico dell'arte, curatore della mostra»

di Alberto Rovi

«Pronunciata da tempo, non senza qualche polemica, sarà visibile dal 10 ottobre 2010 al 9 gennaio 2011 alla Pinacoteca Züst di Rancate, presso Mendrisio, la mostra Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini, curata da Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marco Tazzi. Tema, inedito, della mostra è l'aggiornamento dell'arte in Canton Ticino dal secondo decennio del Cinquecento grazie all'impulso impresso dalle opere di due artisti lombardi, il Bramantino e il Luini.

È una vera "mostra", a lungo pensata e studiata, frutto di ricerche e scoperte, non come tutte le mostre provinciali, e incapaci di farsi promotori di ulteriori slanci, di cui il pubblico italiano si accenderà e boia. Eppure italiani sono gli studiosi che l'hanno curata e la base di molte novità sta nelle tesi di laurea di studenti della Università degli Studi di Milano, Baldo-avizzone è il territorio sul quale si appunta l'attenzione della ricerca coinvolgendo anche Como, dalle cui diocesi in gran parte dipendevano le terre ticinesi con le loro chiese, ricettacolo di opere d'arte. Piuttosto merito dell'iniziativa è proprio quello di essere legata alle opere diffuse nel territorio e al territorio rilanciare l'attenzione con una guida alle chiese del Canton Ticino attraverso ventisette itinerari pubblicati in altrettanti depliant attraverso i quali, anche a uomo concluso, si potranno rivedere le opere esposte e quelle rimaste in loco come gli affreschi. Il doppio catalogo è pensato infatti come testo scientifico sulla esposizione e come guida al luogo d'arte del Rinascimento ticinese.

Le terre ticinesi, a lungo, nel Quattro e nel primo Cinquecento, accostarono l'opera di artisti attendati, come Antonio da Todi e ancor più i Serenissimi, su famiglie tradizionali e su stili del gotico internazionale che nella divulgazione arriva sempre più prendendo la carica espressiva e gli scatti di eleganza degli

ambienti di corte in cui era stato elaborato. Se la cultura rinascimentale ebbe vita nel secondo Quattrocento in Lombardia, dopo chi i centri di Firenze, Urbino, Padova, Ferrara, l'avevano subornata e diffusa con la concezione prospettica dello spazio e il recupero delle proporzioni armoniche sulla scorta di modelli antichi, il Ticino aveva accumulato un ulteriore ritardo. La mostra rivela la virtù catalizzatrice di grandi artisti come il Bramantino (con la *Fuga in Egitto* dal santuario della Madonna del Sasso all'Osselin), con quello stile personalissimo e inimitabile, fascino non su carco di mistero, e il più colloquiale Luini, la sua vena naturalistica e affabulatrice ammalio il pubblico e gli artisti convenerati



San Bernardino e San Cristoforo del Luini, tele comasche. Al centro: Adorazione dei Magi, di Agostino da Lodi.

a un nuovo linguaggio, le cui modalità narrative di chiarezza didascalica e popolare avrebbero avuto successo per oltre un secolo nell'arte religiosa lombarda. Del Luini si ricostruisce la schiera del Rinascimento di San Sisto a Mendrisio recuperando una tavola. La mostra esclude da due miniature su arti della cancelleria ducale di Milano che riflettono la maturazione stilistica del gusto gotico al Rinascimento. Da Parigi arriva l'arazzo con Giulio Cesare che riceve la tiara di Pompeo su cartone di Bernardino Zenale, tessuto da Antonio Maria da Bazzolo. La Pinacoteca di Como ha prestato l'affresco dei Santi Cosma e Damiano d'Antonio Lombardo, mentre dal Duomo di Como arrivano in mostra le tele di S. Sebastiano e S. Cristoforo che dopo decenni vengono distribuite con convoluzione al Luini ed uno stendardo restaurato per l'occasione dedicato dalla Confraternita dello Spirito Santo con ritratti dei confratelli e la Diocesi dello Spirito Santo attribuiti a Bartolomeo da Puster, Tesa, uno dei migliori artisti locali con Domenico Pezzi e Giovanni Antonio de Laguna e il vescovo Francesco De Tota. Si lascia nel dubbio la paternità del *Banchetto di Diodoro* ed *Enrico* prestato dal Museo Biografico di Veroli ma proveniente da collezioni comasche di Flaminio della Ter-

## Da domenica

Dal 10 ottobre al 9 gennaio 2011 la Pinacoteca Züst di Rancate propone la mostra Il Rinascimento nelle terre ticinesi: Da Bramantino a Bernardino Luini. Orari: da martedì a venerdì: 9-12 / 14-18; sabato, domenica e festivi: 10-12 / 14-18; chiuso lunedì (tranne i festivi), 24-25-31/12 / 01/1 gennaio. Ingresso: Fr. 8,- / € 6,50; Ridotto: Fr. 6,- / € 5,40; gratuito per le scuole ticinesi. Visite guidate su prenotazione, anche fuori orario.

ro di Rezzonico e poi Giovinio, rinviando a dipinti gravemente. Invoco dell'Assunzione di Andrea da Passerio di Torno, da Brevi, ritenuta probabilmente. Si arricchisce il ciclo di tele che forse chiudeva un organo del Duomo di Como con la tela dei santi Albino e Cosma che viene assegnata a Ludovico di Donati.

GIULIANA BILI SETO

www.informaticomano.it  
Codi stile: stile e scoperti (due Luini conservati nel Duomo di Como. Leggi il post).